

Il "Mistero evangelico" di Clara Santacroce

Nella chiesa di S. Rocco al Borgo di Cava, promotrice la sezione FIDAPA presieduta da Amalia Coppola Paolillo, il gruppo diretto da Clara Santacroce (pianista non nuova all'esperienza teatrale avendo già curato la scrittura e la regia di circa venti testi) ha rappresentato «Il Mistero evangelico: dramma umano e divino».

Vi han preso parte, con interventi dal vivo: Gisella Schizzi (violoncello), Margherita De Angelis (soprano), Alfredo Lamberti (flauto dolce), Felice Cavaliere (spinetta ed organo), Tiziana Della Monica, Pia Senatore, Renata Fusco (gestualista), Paolo Di Donato (operatore visivo), Elvira Santacroce (lettore). Le voci registrate erano di Clara Santacroce (voce di Maria), Francesco Senatore (voce di Gesù), Pia Santacroce, Maria Pia Senatore Santacroce, Paolo e Mario Fusco. Il Mixage è stato di Floriano Speranza. Le dispositi (in parte originali di Paolo Di Donato, in parte da lui ricavate su riproduzioni di opere d'arte) perfezionavano la suggestione delle musiche (anche in registrazione), del gesto, delle parole tirate dal Vangelo o da opere letterarie). I commenti ai quadri dell'adulterio e di Giuda sono stati curati dalle prof. A. Maria Ceiaza.

La FIDAPA ringrazia quanti hanno reso attuabile questa proposta teatrale che, nel rispetto della più antica tradizione offre interessanti risvolti di novità. E ringrazia S.E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava per aver conferito, con la sua presenza, prestigio all'opera e, specialmente, per avere confortato le fatiche e gli oneri dell'impe-

gno con le nobili parole qui di seguito trascritte:

«...ma scrivo soprattutto per complimentarmi con tutto il gruppo, che ha ampiamente preparato e ha devotamente e artisticamente realizzato il «Mistero Evangelico».

«E' stata una liturgia più che uno spettacolo; un dramma sacro che mi ha fatto rivivere quello che dovevano essere le Sacre rappresentazioni medievali, cariche di religiosità e di fede, anche se tutto veniva espresso con semplicità di mezzi».

«Sono stati tutti bravi gli interpreti e bravissima la regista, che ha coordinato l'azione. E' stato un messaggio di speranza, un raggio di luce. C'è bisogno di speranza e di luce. Cristo è luce e speranza, Lui che è passato attraverso il martirio, alla vittoria della resurrezione».

«Mi auguro che il messaggio sia stato colto e fruttificato nel cuore degli intervenuti. Sono convinto, però, che sono stati proprio gli interpreti ad uscire arricchiti da questa esperienza.

La lunga preparazione ha fatto scendere nel profondo del cuore quei semi di buona novella che hanno, questa sera, offerto a noi presenti».

«Il dramma è stato opportunamente realizzato con la presentazione delle immagini attuali di violenza e di morte. Anche il ricorso alla simbologia della natura, che muore e risorge, mi è apparso valido, come valido mi è apparso il ricorso a immagini della Passione di Cristo distribuite in più secoli, dalla fine del Medioevo al tempo nostro, quando a significare che a Cristo ci si è sempre affidati come all'unica salvezza».

E. S.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Ciò che sta avvenendo da Napoli in giù - mentre scriviamo - a causa delle case abusivamente preparate e ha dovuto essere costruite, cade alla mente di tutti.

In Calabria un inquilino ha ucciso padrone di casa e datore di lavoro, che gli negava un prestito per costruire. Nel Centro-Nord il dramma degli sfriti porta ancora a suicidi. Quel di Padova, possedendo un fucile l'ha usato contro se stesso... A Sinistra, qualche dimentico delle analisi marxiste, s'è chiesto se sia stato quello il solo motivo.

Quando una lunga propaganda ha avuto orchestrale. - Il 70 per cento degli Italiani possiede casa, giusto è il canone di mezzo milione al mese per due stanze, il Governo ha favorito già coloro che hanno voluto farsi casa: tutti i partiti tacitano; allora in tal forza di elementi è ovvio che un debole si ritrovi impotente, vile, e cerchi la sua morte...

Proffertosi il vicedirettore di un quotidiano, a Roma a prospettare dei loro Congressi si sono incontrati pubblicamente un vice segretario della D.C. e uno del P.C.I. Mentre l'on. Almirante riunione teneva a Taormina coi suoi maggiori, approfittando degli alberghi disponibili, a stagione non ancora iniziata. Anch'egli conciliante. Pubbliche riunioni ai vertici hanno unito unitamente socialisti, socialdemocratici e liberali. Ovviamente tutti si vedrebbero bene in un Congresso comune generico. La grinta poi alle elezioni e sempre fra gli iscritti di base...

Proffertosi il vicedirettore di un quotidiano, a Roma a prospettare dei loro Congressi si sono incontrati pubblicamente un vice segretario della D.C. e uno del P.C.I. Mentre l'on. Almirante riunione teneva a Taormina coi suoi maggiori, approfittando degli alberghi disponibili, a stagione non ancora iniziata. Anch'egli conciliante. Pubbliche riunioni ai vertici hanno unito unitamente socialisti, socialdemocratici e liberali. Ovviamente tutti si vedrebbero bene in un Congresso comune generico. La grinta poi alle elezioni e sempre fra gli iscritti di base...

«La Cassazione si perde nel gioco delle tre carte» intitolato al Quotidiano Torinese - la Corte dovrà decidere a sezioni unite se il gioco delle tre carte sia lecito o contrario alla legge penale. Sino al 18 giugno dell'84 le tre carte o le tre tavolette o i tre specchietti, alcune sentenze li avevano configurato come truffa. Quel giorno la Cassazione, di parere contrario, dichiarò che vittoria e perdita sono determinate da destrezza contro spirito di osservazione... O candore di

«La Cassazione si perde nel gioco delle tre carte» intitolato al Quotidiano Torinese - la Corte dovrà decidere a sezioni unite se il gioco delle tre carte sia lecito o contrario alla legge penale. Sino al 18 giugno dell'84 le tre carte o le tre tavolette o i tre specchietti, alcune sentenze li avevano configurato come truffa. Quel giorno la Cassazione, di parere contrario, dichiarò che vittoria e perdita sono determinate da destrezza contro spirito di osservazione... O candore di

«La Cassazione si perde nel gioco delle tre carte» intitolato al Quotidiano Torinese - la Corte dovrà decidere a sezioni unite se il gioco delle tre carte sia lecito o contrario alla legge penale. Sino al 18 giugno dell'84 le tre carte o le tre tavolette o i tre specchietti, alcune sentenze li avevano configurato come truffa. Quel giorno la Cassazione, di parere contrario, dichiarò che vittoria e perdita sono determinate da destrezza contro spirito di osservazione... O candore di

«La Cassazione si perde nel gioco delle tre carte» intitolato al Quotidiano Torinese - la Corte dovrà decidere a sezioni unite se il gioco delle tre carte sia lecito o contrario alla legge penale. Sino al 18 giugno dell'84 le tre carte o le tre tavolette o i tre specchietti, alcune sentenze li avevano configurato come truffa. Quel giorno la Cassazione, di parere contrario, dichiarò che vittoria e perdita sono determinate da destrezza contro spirito di osservazione... O candore di

I CONTRIBUTI DEL COMUNE E DELLA REGIONE

Ringraziamo il Comune di Cava de' Tirreni per il contributo di lire 5.000 (cinquemila) inviato per l'abbonamento a «Il Castello 1986». Neppure il costo normale dei numeri di un anno. Certo, la colpa non è degli amministratori, che sono in tutt'altra e più grosse faccende affaccendati, ma dell'incaricato addetto alla stampa, il quale non si è curato di leggere sotto la testata l'importo dell'abbonamento sostenitore ed ha inviato nientemeno che quello di venti anni fa.

E se dovessimo campare con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, avremmo voglia di campare di grasso!

Gia, ma c'è da malignare che i nostri amministratori non vedano l'ora che moriamo «sicche e panzute»! Comunque, a Maronne s'accidenta pure ri-campi! Meglio queste cinquemila lire che il niente che invia la Regione Campania, la quale profonde milioni per contributi alle iniziative più discutibili e non si perita neppure lontanamente di vedere che da anni ed anni riceve «Il Castello» presso il suo assessore alla Cultura e non manda mai un soldo per venire incontro alle nostre faccende.

Gia; ma i soldi di Pantalone debbono andare alle grandi riviste, che sono già autosufficienti e con i doppii si debbono riempire la vorza!

Gia; ma forse tanto il Comune

ne che la Regione tengono presente che «Il Castello» non vuole essere mantenuto dal pubblico danaro, ma soltanto dai contributi disinteressati dei suoi estimatori, e dai sacrifici del suo direttore; e vuole agitare al vento il suo pannacchio sempre immacolato!

Alt Signor! Un breve accenno a ricordo di averne qui fatto, ma se ora mi estendessi, avrei motivo di temere una tagliatina di faccia dai miei sicili corregionali. Anni or sono, ne riconobbi una combriccola alla stazione di Milano: «Cuschi (questo) vince! Cuschi perde!». Tutti convenuti, si adeguvano bene!

L'attore ebreo Cesare Polacoto, trascurato durante il fascismo e dopo, l'ispettore Rock, che mostrava in TV la calvizie a pro' di una brillante che mai commettessimo l'errore di usare, è morto recentemente, e quel settimanale enigmistico al quale ispirò rubrica, ora pare lo abbia eliminato. Potrebbe però versare almeno una tantum alla bisognosa famiglia!

Parole di un vecchio comunista: «Del tango fu un roteante e gaudente ballerino, ma, ad osservare il settimanale Tango, presuntamente umoristico, alleato all'Unità del lunedì, provo le vertigini e totale sconforto...» (Roma) Collabocca

Il Centro Sportivo di Cava terrà stasera 12 Aprile alle ore 19 il suo Congresso - Assemblea nei saloni del Seminario Vescovile, per discutere il seguente ordine del giorno. Comunicazioni del Presidente; La politica sportiva del CSI sul territorio.

Come già annunziammo, il giorno 17 Aprile (giovedì) alle ore 18 nel nostro Stadio Comunale si disputerà l'attesissima partita amichevole tra la squadra della Sampdoria e la nostra Cavese: l'incasso sarà devoluto ai fondi che si stanno raccogliendo per il restauro della Chiesa di San Giacomo, cara alla memoria di Mamma Lucia.

Dal 5 Aprile e fino al 15, nella galleria «Il Campo» in Piazza S. Francesco, c'è la Mostra di «Morsura Mediterranea».

Carlo Catuogno ha esposto nel Salone del Palazzo Vescovile la sua più recente produzione. La mostra è stata organizzata dalla locale FIDAPA.

La Redazione di Radio Delta 1, la prima radio abruzzese a carattere regionale e la più ascoltata (come da indagine ISAR '85), inserisce nel suo palinsesto una rubrica chiamata «Linotopie» (notizie editoriali) per pubblicizzare libri e riviste che, a causa dell'esiguo spazio che l'informazione riserva loro, non avrebbero modo di essere conosciuti dal vasto pubblico radiofonico di quella regione.

Chi volesse far pubblicizzare sue opere non ha che da inviare due copie alla predetta emittente in Via Piana La Fara - Piazzano di Atessa (CH) 66040. Per il Concorso «Lerici golfo dei poeti» (biennale) per libro di poesia, narrativa o saggistica edito tra il 30-6-1984 ed il 30-5-86, e per una lirica inedita di studente di scuola media inferiore della Provincia di La Spezia, inviare elaborati ai componenti della Commissione ed alla Segreteria del premio entro il 31 Maggio 1986. Chiedere bando alla Biblioteca Civica Andrea Doria, Via Gerini, Lerici (SP).

Per il Concorso «Lerici golfo dei poeti» (biennale) per libro di poesia, narrativa o saggistica edito tra il 30-6-1984 ed il 30-5-86, e per una lirica inedita di studente di scuola media inferiore della Provincia di La Spezia, inviare elaborati ai componenti della Commissione ed alla Segreteria del premio entro il 31 Maggio 1986. Chiedere bando alla Biblioteca Civica Andrea Doria, Via Gerini, Lerici (SP).

Per il Concorso «F. Guerrazzi» (liriche e racconti) con scadenza 30 Aprile 1988, chiedere bando alla Segreteria in Via Manganini, 1, Livorno.

Il prof. Guido Massarelli ci ha telefonato da Campobasso per esprimere il suo risentimento per la infondata notizia da noi data nello scorso numero, della concessione che egli avrebbe fatto del prestigioso suo «Pungolo Verde» al dott. Antonio Corbiero da S. Eustachio del Mercato S. Severino. Gli abbiamo chiarito che la notizia ci era stata passata dal prof. Franco Corbiero, padre del dott. Antonio, ed egli

ci ha invitati a smentirla, chiedendoci che la cessione della testata del «Pungolo Verde» è stata da lui fatta alla Editrice Tedesca di Bologna, ed il periodico riprenderà le pubblicazioni sotto la direzione del dott. Franco Tralli. Al prof. Massarelli, esprimendo il nostro rammarico per il contrattacco, rinnoviamo i nostri cordiali saluti e gli auguri per la nuova vita del «Pungolo Verde».

PREMI E CONCORSI

a cura di GRAZIA DI STEFANO

I premiati alla «Poesia Nuova» (Via Novelli, 3, Campobasso) sono stati: L. 1.000.000 Giuliano Dego per il volume «La storia in rima», ed. London University Press; Giuseppe Jovine targa d'argento per il volume «Lo pavone». Ed. Enne, Campobasso. Segnalati Gene Immediato, Antonio Pietropaolo, Maria Ant. Vanelli, Benedetto Macaroni.

Per il Premio di poesia «Stresa 1986», per opere di poesia (pubblicate in Italia o nella Svizzera italiana nel 1984 e fino al 15 Aprile 1985) e per una poesia inedita in lingua italiana, il termine di invio alla Segreteria, Via Castello 3, Stresa (NO) è del 30 Aprile 1986.

Al Premio «Natale 1986» indetto dal Club dei Nipotini (Via Saverio Altamura, is. 2, Napoli) i ragazzi dai 7 ai 16 anni possono inviare segnalazioni (mezza pagina) relative ad episodi di bontà, di solidarietà, realmente vissuti da parenti, amici o conoscenti.

Il Concorso «Microbino d'Oro» per una poesia in lingua italiana, o brevi pensieri, o disegni a pennello od inchiostrato di china, da inviare entro il 30 Giugno 1986 al Club dei Nipotini, Via Sav. Altamura, is. 2, Napoli, con un contributo di L. 8.000 per spese postali e stampa del volume che raccoglierà gli elaborati prescelti.

Il Centro Culturale Giovanile di Grosseto indice un concorso per caricature e vignette sul tema «Homo et Habitat» (l'uomo e l'ambiente). Le vignette e le caricature dovranno orientarsi su ciò che la salvaguardia dell'ambiente comporta sotto tutti i punti di vista. I lavori, montati su cartoncino da cm. 30x40, vanno inviati entro il 31 Agosto p.v. Chiedere informazioni a C.G.C., c/o Valerio Zaffalon, Via Martiri Libertà, 14/6, Cossato (VC).

Il Risveglio del Molise, insieme con il Comune di Casacalenda ed altri Enti, organizza un premio letterario per poesia dialettale e per giornalismo. Entro il 30 Giugno p.v. inviare per raccomandata a Premio Città di Kalena, c/o Casino dell'Unione. Corso Vitt. Emanuele, Casacalenda (CB) 6 copie per la poesia inedita, 5 copie del volume per la poesia edita, ed 8 copie dei giornali o riviste che han pubblicato dall'1-1-1985 al 30-6-1986 articoli del concorrente, su problemi dell'Emigrazione e del Mezzogiorno.

In base all'incarico ricevuto dal Consiglio Europeo di Informatica Medica, l'Associazione Italiana di Informatica Medica (AIIM), ha già iniziato ad organizzare il «MIE '87», vale a dire il Congresso Europeo di Informatica Medica, che sarà tenuto a Roma nel settembre 1987.

Tutti coloro che sono interessati a partecipare a questa indagine avendo avuto prodotto dei programmi di Software sono pregati di chiedere l'apposita scheda (una per programma), alla Segreteria Nazionale dell'AIIM, prof. A. Zinnari, Via Maraglia no. 3, 16121 Genova.

Per le FOGLIE INGIALLITE (Polimetro) Foglie ingiallite, foglie d'autunno la vostra vita è ormai finita! Un giorno foste verdi virgulti, freschi, odorosi nati alla vita, nati all'amore. Il vostro colore, - un tenero verde - sperai ci faceva in mondo migliore... Ma or che ingiallite o foglie, voi siete, la nostra speranza con voi via: si spegne, si annienta nel vento, nell'aria e l'ultimo filo se scioglie nel sole! (Napoli) Maria Luisa Vaino

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



Capitali amministrati al 28-2-1986 - Lire 357.970.743.593

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello prezzo Il Mercato Ittico Comunale di Salerno

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi

commerciali con l'Estero

Le monache di S. Arcangelo a Baiano di Napoli

III PUNTATA

La vicenda prende le mosse dall'amicizia fra Giulia Caracciolo e Agnese Arcamone: un'amicizia che sublima un tenero amore non confessato, un legame intimo, dolce, chiuso, che non lascia spazio ad altre persone, e tale da stimolare la malinconia di Eufrasia d'Alessandro e Chiara Frezza, amiche fra loro, compliciti in traffici lubrifici ed avvezze ad ogni sorta di esperienza sessuale.

Giulia viene descritta nella Cronaca come donna d'ingegno straordinario e di carattere inflessibile, «d'immensa bellezza, d'un temperamento igneo» che facilmente cedeva all'effusione dell'amicizia e alle dolcezze dell'abbandono.

Agnese non era bella come Giulia, né aveva il suo spirito. Estremamente buona, però, «sedotta da quella simpatia che impera nei nostri cuori nell'età delle passioni senza che se ne possa addurre ragione, Agnese si legò con Giulia con l'intimità più intensa».

Eufrasia, un giorno, insinuò i suoi sospetti di omosessualità sul conto di Giulia e Agnese presso Costanza Mastroguidice, la badessa. Costei, un po' per zelo morboso, un po' perché non venisse compromesso l'onore delle famiglie delle due accusate, ne parlò con i parenti di Giulia, commettendo perfino l'ingenuità di confessare il nome della delatrice.

I Caracciolo «pregarono» Costanza di tacere e informarono Giulia sulle voci che correvano intorno ai rapporti che aveva con la sua amica.

Giulia profondamente offesa per l'impernitata calunnia, giurò a se stessa di vendicarsi e cominciò a conquistare la fiducia di Orsotella, la serva di Chiara stuzzicandone l'innata curiosità per cogliere qualche notizia che potesse aiutarla ad attuare un suo piano contro le rivali.

Chiara ed Eufrasia, però, riuscivano a tener ben celate le loro treghe e prendevano mille precauzioni perché non fossero colte in flagrante nei loro convegni amorosi.

Giulia attese quindi, a lungo notizie da Orsotella, e proprio quando stava per perdere ogni speranza, ne ricevette una preziosa: alle quattro del mattino seguente Chiara ed Eufrasia avrebbero introdotto Francesco Spiriti e Giuseppe Piatti, loro rispettivi amanti, nel convento, dalla piccola porta del giardino che comunicava col capo della strada presso la fontana della Medusa.

Giulia informò dell'appuntamento Pietro Antonio Mariconda, suo cugino. Costui era amante di Camilla Origlia, una monaca che gli si era data dopo che il precedente amante, Domenico Lagùe, era stato imprigionato.

All'ora indicata, Pietro Antonio si recò al convento con un gruppo di uomini armati che fece appostare presso la porta. Alla stessa ora Giulia, assicurata che Chiara ed Eufrasia fossero scese nel giardino, avvertì la badessa della tregua che aveva scoperto, e quindi si allontanò ai piani superiori dove si poteva osservare da una finestra.

Costanza, scorgendo le ombre di Chiara ed Eufrasia che erravano fra gli alberi per raggiungere la porta, cominciò a gridare, esortandole a non profanare il luogo sacro.

Le due complici, sentendosi ormai scoperte, cercarono di tornare indietro perché non venissero riconosciute, ma il loro disavvento fu sconvolto dall'orrendo trambusto prodotto da un fragor d'armi.

Il giorno prima, Laura Sanfelice, per conquistare l'amore di Domenico Lagùe, che intanto era uscito di prigione, gli aveva raccontato del nuovo legame di Ca-

milla. Purtroppo per lei la sua informazione sortì l'effetto opposto. Domenico, acciuffato dalla gelosia, si mise sulle tracce del rivale e lo raggiunse mentre stava portando a compimento l'agguato a Francesco e Giuseppe.

L'intervento di Domenico contro Pietro Antonio diede un po' di tregua ai due amanti presi d'assalto, poiché gli sgherri del Mariconda corsero in difesa del padrone. Ma ciò non bastò a salvarli.

Francesco e Giuseppe riuscirono a trascinarsi nel giardino morendo l'uno ai piedi di Chiara e l'altro, stringendo ancora nella mano il pugnale insanguinato col quale si era difeso, caduti ai piedi di Eufrasia, che avrebbe conservato l'arma quale eterno pugno d'amore. Sulla strada rimase il corpo esanime di Pietro Antonio, mentre gli altri si diedero alla fuga.

Chiara mantenne tutto il suo sangue freddo imponendo il silenzio alla badessa ed esortandola a cancellare le tracce dei delitti. Ciccare Costanza chiamò Agata, la sua serva, e insieme a Chiara ed Eufrasia trasportò i cadaveri fino a S. Agostino della Zecca, dove il fratello maggiore di Pietro Antonio, il quale penso ad occultarli.

L'indomani l'episodio era sulla bocca di tutti, ed essendo accaduto nel recinto d'un luogo santo abitato dalla più cospicua nobiltà del paese, fu ingigantito e dipinto a fosche tinte con un parlare sommesso e tronco che finì per produrre dei tumulti, poiché la popolazione vedeva negli Spagnoli la causa delle uccisioni.

Dal canto loro le autorità si attennero alla solenne massima castigliana che voleva coperto di cenero tutto ciò che non era stato possibile prevenire o impedire. Pertanto non promossero indagini, evitando così maggiori disordini che sarebbero senz'altro seguiti ad eventuali inchieste sui maggiorenti dei viceré.

Nel convento era venuta a determinarsi una situazione complessa: Giulia ed Agnese si sentivano vendicate, ma oppresse dal rimorso; Camilla, affranta dalla perdita di Pietro Antonio e divorziata dall'odio contro Domenico Lagùe, era caduta in un profondo stato di prostrazione che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita; Laura Sanfelice non sapeva perdonarsi l'imprudenza di aver svelato a Domenico il nuovo amore di Camilla; Orsotella aveva frequenti crisi di sconforto per aver svelato i segreti di Chiara; Costanza, la badessa, predicava continue penitenze che non erano ben comprese dalle altre suore ignare e sconvolte dalla perduta pace del convento.

Chiara ed Eufrasia, estremamente agitate per la morte dei loro uomini, erano assetate di vendetta e tuttavia temevano qualche provvedimento che potesse esser preso contro di loro se fossero aumentate le pressioni delle suore non coinvolte nell'affaire.

Desiderando venir fuori da questa situazione di incertezza, misero a parte dei loro interessi molte loro compagne che «tenean segreto o licenzioso commercio con personaggi distinti del paese».

Riuscendo a convincerle che Giulia, Agnese e la superiore formavano un partito che voleva opprimerle, e facendo intravedere un castigo che di lì a poco sarebbe calato sulle loro teste, crearono un'alleanza che si sarebbe dimostrata perniciosa per le future sorti del convento.

Fu Chiara, soprattutto, ad ordire la trama del complotto e a spingerli avanti.

Beatrice Moccia, infatti, pur leggera e intollerante, le consi-

gliava di lasciare il convento insieme ad Eufrasia perché le altre non avessero a soffrire i rigori che si erano prodotti dopo l'episodio di cui erano state protagoniste.

Caterina Barile, invece, proponeva di dissimulare e fingere rassegnazione in attesa di tempi migliori.

Ma Chiara fu irremovibile e scartò tutte le proposte che venivano suggerite. Non temeva l'inimicizia di Giulia, perché consapevole che l'offesa arreccata al suo onore era stata gravissima; ma l'offesa era stata vendicata e addirittura sarebbe stata tentata di tirare Giulia dalla loro parte. In quanto all'uscita dal convento nemmeno a parlarne, che avrebbe prodotto guai peggiiori; ricordava a tal proposito l'agghiacciante episodio di cui era stata protagonista Binocca Minutolo... Nella dissimulazione, infine, non si poteva più sperare perché la badessa era ormai pronta dal fanatismo.

A suo avviso non restava che una soluzione: sopprimere Costanza e la sua serva Agata, testimoni oculari dell'onta subita.

Il gruppo che prendeva coscienza della grave proposta di Chiara si levò solo una voce in favore di Agata: era Caterina che, amandola, intercesse per lei.

Chiara ed Eufrasia decisero di rinviare l'esecuzione di Agata a quando si sarebbe spenta l'incinzione di Caterina, sicché pilotarono il gruppo in modo da far decidere la sospensione della sentenza contro Agata e l'esecuzione immediata di Costanza. Il compito di esecutrice venne affidato a Chiara, che si servì di un «balsamo» in possesso di Eufrasia.

A somministrarlo Costanza sarebbe stata Livia, seconda fanciulla della badessa, che Chiara circuì fornendole i mezzi economici che la avrebbero aiutata a conquistare l'amore di Paolo Cosenza.

Per Chiara fu facile raggiungere lo scopo con la serva Livia e guadagnarla alla sua impresa. Inoltre la convinse che il «balsamo» avrebbe solo appannato i riflessi della badessa affinché questa riducesse i rigori che impedivano ormai a tutte le monache di incontrarsi con i loro amanti.

Per Livia l'infuso non era che una pozicino calmante da mescolare bene in una bevanda da somministrare in egual dose ogni giorno.

In realtà il veleno «non mancava mai di far l'effetto in capo a qualche settimana, e lasciava leggerissima traccia nella persona che ne era vittima», e una apposita commissione istituita dai vicere spagnoli, la Giunta nei veleni, «non aveva potuto scoprire né le droghe che la componevano né lo scellerato fabbricante».

(continua)

(Napoli) Alfredo Marinello

4 Rassegna "Concerti a Scafati"

Alla sua quarta edizione la stagione concertistica «Concerti a Scafati» organizzata dal C.I.D. A.C., è stata inaugurata alla presenza di eminenti autorità salabordi scorso nel Teatro «Don Bosco» di Scafati e proseguirà tutti i giovedì, alle ore 20,00, fino al 29 Maggio 1986, ad ingresso libero.

Tra i valenti Artisti partecipanti, il pianista Sergio Fiorentino alla serata inaugurale; in quelle successive il pianista Davide Costagiola, il quintetto fiat «L'insieme di Firenze», il mezzo soprano Loredana Della Francesca, il duo violista e pianista Gabriele ed Enrico Pieranunzi, il trio Haydn: flautista Antonio Castaldo, violoncellista Liberato Scarpino, pianista Francesco Scarpino; e alla serata conclusiva: Scarico; e alla serata conclusiva: il pianista Sandro De Palma.

Beatrice Moccia, infatti, pur Direttore artistico il M° Francesco Scarico e alla serata conclusiva: il pianista Sandro De Palma.

Poesie qualificate al IV CASTELLO D'ORO

PRESUNZIONE

T'ho conosciuta una sera di festa tra plausi e proclami mentre m'ornavano d'affrettate lodi. Eri aria, aria solerte ai verdetti e cauta agli approcci. Eri aria che diveniva alimento ed a boccate di vanto mi infiava l'animo. Eri partecipa latente che si condensava nelle mie intenzioni intemerate deturpando... Eri il succo amaro dell'arroganza, lo l'offrivo mente fertile ed indifesa e tu le plasmavi d'ogni tuo ostento e m'impalmavo la tua cupidigia e mutava in eroe senza trionfo. Coscienza d'una levitazione graduale di baldanza, della mia acquisita protetiva sfacciata baldanza. Mai presumere! Mai sdegnare genuflessioni! Mi sono accorto ch'eri aria quando m'hai lasciato. Sfumato in codesti panni dilatati, fiacco e depresso.

(Torino)

Massimo Badone

DALL'URNA DI UN BUIO MATTINO

E s'inaugura il rosso dell'aurora: e tempo d'entrare sulla scena dove il giorno ferore impone mete, e la nebbia d'inverno rancorsa non invita a sognare. Ora è tempo di lasciare il decubito, nel quale tutto si smorra fra i lampi d'Ermete, ed il vecchio cuscino è sempre steso. Sull'agenda di sabato, traccio ancora un programma: dei tigli rievocare l'odore, platanii ed ippocastani spire, i passeri nascosti, il fiato residuo di colombi che già mormora segnali nella lingua di domani. Nella città scoppia un tuono, una sorta d'improperio. Le strade al buio strillano. La penna raschia il foglio presto liso, quasi da secoli portasse un peso: ma nel mio dire non nutro terrore, l'avevo solo quando nel silenzio consumavo il mio male senza posa persuaso che coi suoni non amassi... Di certo torneranno qui a stormire fronde chiare; la piena della molla triste non è, finché restan parole.

(Franco Trinchero)

Franco Trinchero

... E' COSÌ BREVE, FIGLIO,

QUESTO TEMPO BREVE

Schiarente le ali contro le sbarre, o figlio mio, quando anche il canto in gola ha schegge di e gioco antico di rivolta, aquila che forza la voliera, è il flusso del sangue nelle vene della storia, sfida di chi alla terra portò il fuoco, di chi lo scelse al suo volo, di chi osò varcare la barriera alla ricerca del suo vello d'oro, ma è così breve, figlio, questo tempo lungo che dell'orrendo rito perpetrato dal mito sul muro a Knossos oggi resta «il principe dei gigli», nella valle sacra dove pagana smila il suo nettarie la luna, gatte emaciare alle are si strisciavano in calore, e a Chichén Itza, fra rovine-ventre di ferocia tempo grande dei guerrieri [maya], sul sangue degli immolati boli, giaguari in pietra sbadiglioni annoiati, le donne di grande fè in piazza de la [Concorde] di fiori aspergi i sei cali della Révolution e... torna l'era d'aprile sulla fossa del fucilato un poeta della resistenza; è così breve, figlio, questo tempo breve che vale pure la scelta d'un perdono, il coraggio paziente dell'esistere nel risicato dell'amore, perché l'attesa... non sia stata vana.

(Bergamo) Rosanna Bertocchi Monti

IL SOGNO

Infinito parole ho in me; e sono colori, e stelle e sole e noia e desideri e musica e silenzio e riflessioni e amore e cielo e luce...:

E il sogno mio più bello spiegherebbe l'ali, e in questo muro plumbeo cercherebbe, alfine, uno spiraglio.

(Brescia) Paola Baratto

NINNA NANNA DELL'AMORE

(parole in cerca di musica)

Ninna nanna, mio piccino, ninna nanna figlio bello: chiudi gli occhi, bimbo caro, dormi e sogna, sogna amore Sogna rose senza spine, angioletti, perle e fiori,

il sorriso dei bambini tutti, uniti nell'amore...

Non la guerra ma la pace nei tuoi sogni, bimbo bello,

e l'amore che cancella la violenza della terra...

Chiudi gli occhi mio piccino già nel cielo tante stelle e la luna in riva al mare...

Dormi, dormi, bambinello, ed a Dio, mio caro, chiedi che il tuo sogno si tramuti per noi tutti in realtà.

(Napoli) Lucia Porrino

LSD IL VIAGGIO DI MARIELLA

Quando l'orrore della solitudine ti travolgerà, ancora diro di te misera donna! Come una liana ondeggiava tra due spazi, potrai allungare il tuo volo e posare i piedi per terra o lasciarti morire. Chi sei? Perché ti fa tanto male con l'odioso viaggio? Cosa ti è rimasto? Il ricordo dei giorni felici? Le mani tese ai lucernai della campagna? Odo ancora la tua schietta, ironica risata, quando ti dicevo che vivere e accettare le proprie miserie. cercavi dell'altro, la nuova esperienza e quanto ironizzavi! Ora ti vedo morire e nulla posso fare, se non udire lo schianto del mio cuore, e sulla pelle gocciola di sale scorrere lente mentre ti strango forte, forte. col mio urlo feroce vorrei infonder ti l'alito di vita. (Toronto) Luigia Favata De Rosa

MORTE PER CIRROSI

Sul tuo volto bruciato dal sole tropicale e dalla febbre ho distinto le pene ancestrali dell'uomo e le rovine del tempo e della morte sovrastante. Tu muori con l'ambrosia, nelle vene, ferito nella carne e nell'orgoglio, senza sentire il mormorio del mare e il vento sibilare fra il sartume del nostro bastimento. Non più vedremo insieme dalla pianca scenari siderali di luci e di colori e mari di cobalto, non più berremo insieme il vino di Madera nelle taverne di Porto e di Lisbona. Fra poco morirai e la campana della vecchia chiesa di San Giovanni a Mare imprimerà nel tempo l'ennesima tragedia della vicenda umana. Quando sarà, navigheremo ancora ancora insieme in una dimensione senza sponde e senza tempo. (Napoli) Vincenzo Tucci

VOCI DEL PIANETA AZZURRO

Il mare insonne sussurra una lingua ignota - urla con onde galoppanti come sfrenati cavalli nel vortice che scossa aggressivo con fragori furibondi. Il fruscio di foglie agiticate si confonde col tintinnio della pioggia tra gradi, di rane aspri e dolci come flauti d'acqua. Nei boschi oscilla il coro degli uccelli all'acuto gorgoglio dell'usignuolo, sorgente di fresca melodia. Nelle città, alveari di voci: stridono auto, tram, sirene urlanti, gridi rapidi come stelle cadenti. Una dolce nanna nanna sospende il frastuono e una voce senza nome riporta alla quete e al silenzio. (Roma) Nicola Galizia

URAGANO

Dal plumeo ciel furioso piova inonda i campi arati; tuona e la tempesta rigonfia il mare irato, e batte l'onda la scura riva, livida e funesta. Sui rami infranti e le disperse fronde infuriano le Erinni: rovinoso scroscia il fiume che agli argini s'effonde. Divenuto, piomba al suolo un pino annoso. Una barca solinga sfida il vento in lotta coi marosi, senza tregua, ma squarcia una nube e il sol l'indora. Così la vita umana: nel tormento uragano la squassa e si dileguà, squarcia la notte una novella aurora. (Crotone) Alfredo Scalia

Riproposta culturale

di Pietro Nigro

L'opera Velardinielliana di Pietro Nigro accomuna ideale e fede, istinto e azione, vita e morte, coscienza e irrealità, idea e fatto, concretezza e speranza, come lo stile del De Simone e la conoscenza di Giovanna Urgolo Andolfi, o l'acme della Di Meo, o la versatilità rappresentativa di Pietrangelo Gregorio. La sua è una scuola differenziale, ove non ha imitati, ove ha dato il meglio di sé, ed altri tendono ad imitarlo.

Aldo Zolfino
Presidente del Centro Studi Velardiniello di Napoli

A S. Marino VII Raduno

Campeggiatori

L'Ufficio di Stato per il Turismo della Repubblica di S. Marino organizza, insieme con la Federazione Campeggiatori Sammarinesi, il VII Raduno Internazionale per la Festa del Campeggiatore, dal 28 al 31 Agosto p.v. Chiedere la scheda di partecipazione ai predetti Enti.

Finalmente piango

E' uno di quei pomeriggi afosi ed assolti che apportano apatia e noia perché non sai affatto come trascorrere le ore. Ma poi il bisogno di una breve pennichella ti assale come rimedio a tutto e cedi, cadi in una dolce sonolenza, ti distendi, ti rilassi assecondoti.

Ad un tratto lo squillo sommesso (che indirizzava la gurandola della suoneria al minimo per evitare che anche i bambini si svegliano) mi fa correre in sala a rispondere e, prima, do un'occhiata al piccino che dorme nella culla col braccino sotto la nuca, e proprio dolce il sonno dei piccini! Dormendo diventano angeli.

Con voce sommersa rispondo: «Pronto! Pronto!»

Al di là del filo nessuna risposta; riaffaccio e penso che qualcuno abbia sbagliato; sto per uscire dalla camera quando di nuovo trilla il telefono. Rispondo.

Questa volta capito delle interferenze. Sera un'interurbana. Mi siedo sul dandolo, e pazientemente ripeto: «Pronto! Pronto!»

Una voce un po' ovattata e staccata, del tutto anonima chiede di me. Cerca proprio me. Mi unnuzia, con un accento straniero, forse francese, che mio padre è grave, vittima di un incidente stradale, e che, non fa che chiedere di me.

Mi segno tutti gli appunti, ringrazio e saluto.

Riesco a mal' pena a deglutire quel groppo che si è formato in gola. Poi, dopo aver riordinato le idee, mi attacco al telefono per chiedere a mia zia se può trasferirsi per qualche giorno a casa per accudire i bambini. E, già, dopo un paio d'ore sono pronta a partire.

Dopo mille raccomandazioni a zia, saluto i piccoli, facendomi promettere di essere buoni.

Rosina, la fedele collaboratrice di mia zia, mi lancia un bacio dal fondo del corridoio, tenendo il più piccino dei miei fratelli, intento ai giochi, per non fargli pesare la mia partenza.

Il treno correndo attraverso folti boschi, campi fioriti, borghi appollaiati su pendii ripidi, poi casupole rustiche, chiesette abbandonate, e, poi filari di alberi da frutta, tutto è soleggiato, splendente. Nello scomparto sono sola, per fortuna, posso così concedermi ai miei ricordi. Mi piace questa solitudine mentre il sole tramonta. Sto correndo da mio padre morente, ma mi domando perché non scarico quella tensione che ho accumulato, versando delle lacrime che pure in questi casi sono d'obbligo.

Socchiudo gli occhi per concentrarmi, vorrei che mi si affollasse nella memoria il volto di mio padre quando io piccino correvo incontro abbracciandolo, oppure, quando, più grandicella, trovavo protezione tra le sue robuste braccia.

Per quanto mi concentri non riesco a fotografare il suo volto. Non ricordo ne il suo viso, né la sua voce: solo i suoi occhi tristi e grandi.

E' triste per un figlio vivere senza padre e per una bambina lo è ancora di più: la mancanza della presenza paterna lascia un segno negativo sulla personalità; ed io di persona ho pagato molto duramente il rapporto distorto che, sin dalla nascita, ho avuto con mio padre.

L'affetto - come giustamente diceva il grande Eduardo - il padre deve guadagnarselo, quando lui torna a casa e il figlio (piccino) gli dice «Papà» e gli si butta tra le braccia. Insomma il padre deve vivere col figlio, il figlio deve crescere col padre.

Ma, per me, non era stato così, purtroppo.

Quanti pensieri tristi, ricordi doloranti, umiliazioni si affollano-

vano in un solo blocco nell'animo. Soprattutto tanto rancore per un affetto che io avevo cercato disperatamente e, che, puntualmente, mio padre mi aveva negato. Lui, che, sempre, mi aveva negato un incontro, un dialogo, una telefonata. Lui, che, si sentiva perseguitato da me e, anche a telefono negava di essere la persona che cercavo.

«La vita è proprio buffa» mi dico mentre, finalmente, corro con un taxi, giallo all'indirizzo di un signore che sta morendo. Nell'atrio di un palazzo illuminato fiocamente c'è un vecchio portiere che, dopo avermi fatto un inchino ed un riverente saluto mi apre l'ascensore e mi accompagna all'uscio di un appartamento dove sembra non si arrivi mai: è un attico.

La stanza è nella penombra, un'infierma mi accompagna al suo capezzale e ci lascia soli. Lui avverte la mia presenza e mi stende la mano destra, gli dico «Coraggio!», gli stringo la mano (all'altra è attaccata una flebo). E' fredda, sudata. Gliela bacio. Gli asciugo dei grossi lacrimoni. Avvicino il mio viso al suo, gielo bacio, gielo accarezzo. Sono momenti di grande commozione.

Con una voce flebile mi sussurra: «Perdonami, grazie di essere corsa da me!» Gli asciugo il sudore, gli accurozzo la fronte. Trascorro una notte intera al capezzale di mio padre, invocando i Santi e, quando il medico gli stacca la flebo invoco San Giuseppe, e comprendo che mio padre è morto.

A mezzogiorno sono vicina alla porta per andare via; una signora molto elegante, con gli occhi grigi mi guarda, non mi sorride. I suoi occhi freddi mi fangeliare. Forse vuole così punirmi per averle sofferto le ultime ore del suo uomo. Gli griderà: «Bella soddisfazione, ma ce l'hai un cuore sotto questi abiti fruscianti, ti darà dama parigina?»

Non posso, alle mie spalle c'è mio padre che ha fatto morire in pace con il mio perdono.

La salute e vado via, correndo. Ho brividi di freddo, sebbene il sole di agosto cada a picco su questo vicolo della parte vecchia della città, dove si ode il brulicare della gente che non può capire ciò che sto vivendo.

E solo quando sono rinculata in un angolo di un bar dalle pareti sbrecciate, davanti ad un bicchiere di acqua tonica che faccio fatica a deglutire, riesco finalmente a piangere al disotto di un provvidenziale paio di occhiali.

Avendo tanto atteso che mio padre mi cercasse e, quando lo ha fatto è stato per l'ultima volta. Un ultimo e sconvolgente incontro.

Adesso anch'io posso piangere mio padre.

ELVANA

Personale di pittura di Emilio Succi

Emilio Succi è pittore giovanissimo, ed è autodidatta, in cerca dell'espressione pittorica più connaturale alle sue tendenze, ed ansioso di maturare la sua esperienza. Di questo suo continuo progredire ci ha mostrato ora alcuni saggi nella mostra personale che tiene aperta dal 22 Marzo al 20 Aprile nel salone al Corso Umberto n. 292 di Cava. Partito dall'impressionismo, egli è passato attraverso il cubismo e si è fermato ora all'espresionismo. Gli auguriamo che il suo cammino possa essere luminoso.

Il CONI ha svolto a Conegliano (Treviso) la manifestazione dei XIII Giochi di Corsa Campestre della Gioventù. Vi hanno partecipato 800 concorrenti di 13 e 14 anni, di tutte le province d'Italia.

A LU PRUFISSEU APICELLA (Dialeto calabrese di Reggio Calabria)

Pruffisori Apicella, mi scusati sì vi mandu 'sti versi calabrisi, l'avvia 'ntu tempu 'nto pincerò, ma non mi decidiva; mi 'nvogliai 'u cavaleri Claudiu Galassu leu, prufisori, vi canuscui poco, però nutal 'na cosa assai 'mpurtanti, chi ssiti 'n omu 'nti chiddhi chi nci vònnu, chi non si 'ccatinu e chi non si vindinu! E li palori vostri m' i ricordu: «I tutta Italia mi talefunànnu p'ave li premiu di la poisia».

Cea non ci su' 'no amici e non compari, cca vinci salumenti cu' si mmerita! Ah, si nci fusi genti com' a bbui lu cuvernu, 'nde pubblici 'ncarichi! Forci carcunu nci 'ppizzava 'a vita (1) non cirendu 'o ricattu di la 'ndranchita, man leggiu leggiu 'nta 'sta nostra Italia, ch'è 'ngagliata e chine di catini, finiunnu lo schiantu e lu lamentu, finiunnu 'a riputenza, l'ingiustizia, finiunnu 'a cumparatu, ch'orramai si ndi sibrisu sul un documentu 'ra, spnica nc' bisognu di carcunu! E' megghju cosa chi bbi pozzu riri e - Grazzi, prufisori; a vostra partì pol'essi 'na uccia ammenz'ho mari, però e 'mpurtanti smovi li cianci, ch'è ppicca a ppicca nesciu a lu chianu. Certu chi tanu avim' a combattitu prima mi ndi jazamu a la matina e mni vardamu 'u sili senza schiantu, e i nostri figghi, i nostri discendenti, mi ponne starì, 'nta 'stu mundu bbellu, bbellu com' ci riau nostri Signuri! (Reggio Calabria)

Carlo Branca

(1) Forse qualcuno ci rimetterebbe la vita.

(2) Non cedendo al ricatto della mafia.

«DEA 'E LL'AMMORE

O dea dei poeti e de l'ammore, dàmmi na mana a scrive 'sta pescia: lle voglio di chelle ca tengu ncore a 'sta guagniella, a' nnamurata mia!... Io l'aggia scrive, chi de, chelle ca sente, ricoppa 'o quenduru 'e chesta carta janca, parole d' e chiu fine sentimento, e 'ra ca' a mané scrive e nu se stanca. J'nun 'a sacco scriveva 'sta lireccia, nun 'a riesco a fia, nun 'a puota, fumme truva doce frase e cchiu romanteche: chelle ca sanne di sulo 'o profet... Pe mme stu suonno nun 'a chimera... 'sta nennu mia è nu bucciuolo 'e rosa, e nu buche, n'eterna primavera, e l'aggie fatte già nu casa 'e sposa!... Le voglio fa a capo, cu' sti parole, ca 'sta vuccella soia è 'a vita mia! E' miu viola pruimata e sole, cu' nu surriso fatto d'armunia!... St'annome mio, 'sta perla de figliole, l'adda sapé c' a voglio bene tante!... Noc l'aggia di sulio' chesi parole; peccché songo geluso 'e tuttuanente!... O dea divina... grazie 'e stu favore: 'a verità, m'ero quase abbelute, ma veco a 'stu mumento 'a pena e 'o core, stanno scrivenne vierre male sentiutu... (Giovanni Jovine)

NADIA

Hai la pelle trasparente di porcellana ed occhi verdi intensi e sognatori nel pallore del viso incastonati. Alta la fronte dalla quale sorge il flusso dei leggeri capelli biondo-grigi e narici frementi e sensitive come il corpo sottile di ginestra. Hai la voce fioca dalle note basse della viola e mani che dare graffi e carezze. Sei la gatta che s'accoccola e la tigre che si lancia. Hai pensieri e segreti di donnina tu che il pube ancora implume ergi dal ventre snello come il boccio turgido di Tale ti pensai quando bambina (rosa, seppi la donna sconosciuta e scampata alla guerra che mescolò le razze e a noi permise d'essere Quel giorno avesti il nome suo [al mondo. e fosti già presente. Tu che vieni dunque da lontano, dallo spazio e dal tempo più lontano, non uscire dal bozzolo alla svelta con il volo leggero di farfalla. (Eböll)

Angela Immediato

CHI SI?

Tu ca me stai vicino ogne mumento e ca m'assiste quanno sto malato, tu ca me daje cu' tutt' o sentimento 'o ebene 'e chistu core 'nnamurato, chi si? Chi si ca' d'a matina à sera dint'a 'sta casa niente fia mancà? ca pure si staje triste pare allera, peccché a nisciu tu vu' rattristata!... Chi si tu ca hè crisciu onestamente e figlie cu' carezze e vase docce? Tu si' na mamma ca l'ammoro ardente tu t'iene dint' o core e dint' o voce!... Chi si tu ca cu' mme, na vita sana, sparte felicità, gioia e delorse!... Jammo: viene cu' mme, damme 'sta mana! I' saccio tu chi si: tu si' l'Ammore!... (Antonio Imperato)

problemi della Giustizia a Salerno

La radiografia dei problemi dell'amministrazione della Giustizia nella provincia di Salerno è stato il tema dell'incontro, al Palazzo di Giustizia, tra la Giunta Distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati con l'intervento dei consiglieri Rosso, Manzillo, Frasso, Rosso, Ferrara, Boccassini, Cirillo e Salerno e il Consiglio direttivo del Sindacato Provinciale Distrettuale Avvocati e Procuratori con i consiglieri Cirigli, Botta, Bonadies, Galdieri, Savarese, Altieri e Pepe.

SOTTO 'O CIELE... SOLA SOLA

Truvale 'sta pèccerella mmicci 'a via, set'tanne, già cercava a carità. Guardannelle dicitte: «Sciorta mia, chi nfama 'e mamma l'ha lassata cca! E chianu chianu lo m'avvicanai, mmano, po, ciente lire li mettette e tanta tanta cose addimmannae, chella cu na vocella rispunnettè: «Signora mia, vulte vuie sape, peccche a sett'anne cercò a carità? E chi, po, nu capisce sta peccche? Sule ca carita pozze campa... Peccche a famiglia s'è distrutta, mamma, papà, io nun 'e tenghe cchiù! 'O terramotu s'è pigliate tutto: campo cu 'a carita, ca hé fatto tu!» - Ma chi se cure 'e te, chi te cucina? Chi lava e panno, e chi te manna a scola? - Lo campo sulo cu l'armor divino: «a notte sotto 'o ciele, sola sola...» - Dimme, ma c'è venisse 'a casa mia? Purio sto sola, ma tenghe na casa! - Signora mia, ma vuless Ddio! e m'abbraccia, mme dëtte tanta vase... Pultia 'vesto mo, e 'a manno 'a scola, e quanne torna essa è tutta contenta. Mme parò n'angiuolli quanne vola-guardianelle me ncanto salumente! Chi l'addimmanne: Chesta è mamma toia! Essa tutta contenta dice si. Io campo sule 'e sti carezze soie: si mme lasciisse, puttaria muru!... Peccché me fa scurda 'e tutte e guiae, d' a figlia mia, mariteme, e pariente, ca pere l'alluvione s'è purtaie. Tenenme a essa, 'un sento sti turmenti. E si 'sta pèccerella io a perdesse, vurria ca 'o Padreterno... me chiammasse!... (Salerno)

Domenico De Martino

MAMMA...!

Su negre fosse e intorno ad ogni croce i crismanti; tornano a fiorire, mentr'io malato, stanco di soffrire, vorrei bruciar la terra e il ciel ferocie! Da quando tace, o Mamma, la tua voce, che lacrime e dolor sapeva lenire, non ho più fede e amor, mi fa impazzire il tuo calvario, la tua morte atroce! A nulla, a nulla, vale, ahime, cercare dove fra tante ignote e muite tombe riposan, Mamma, l'ossa tua si care? Perche non parli, Mamma? Dove giaco il coro corpo dalle bombe? Abbi pietà d'un figlio senza pace!

Ferentino, 1945

Il dott. prof. Maria Colacante (Salerno), che più non appartiene alla «comitato Scuola Italiana», da me pregato di dirmi la verità, ha risposto: «Il sonetto che hai avuto la cortesia di farmi leggere, è per me, di ottima fattura, perfetto nel ritmo dell'endecasillabo, con una struttura solida, intensamente drammatica. Perché non viene neppure segnalato? Perché i concorsi sono una burla: si organizzano quando ci sono già i «vincitori!» Io mi congratulo, con i migliori auguri!»

E' un giudizio sincero, disinteressato, onesto, che non mortifici i critici «fasulli» né i «graccianti del Parnaso moderno». (Salerno)

A. Cafari Panico

TETRASTICI RISERVATI

PER QUEL CHE NON TI DISSI
Frasi affettuose ci scambiamo spesso clienti entrambi in quel Caffè. Ma adesso tua morte occulta e inopinata ha scosso. Luisa uccisa? Sospettate poss...»

ROMANA IN UMBRIA

Luciana, nel mio spirto proietti brame tardive, procellosi effetti. Vuoi non ti scriva, che eviti sospetti, si, copro il tuo cognome qui in versetti.

FEMMINISMO MANOVRA

Io con rimpianto, complimenti e scherzo festeggiando la Donna l'Otto Marzo; pare il Governo se na serva a sterzo rancori per fuorviare in pene e sforzo. DEMOLIZIONI A NAPOLI

Pure se avessero costruito nuove case per chi, sbloccato, ne fu privo, la distruzione di per sé commuove e il biasimo non lascia all'abusivo.

ELEZIONI IN FRANCIA

Mentre la stampa a vari fatti ha ascritto sconfitta di Sinistra, a far rigetto, dall'Eliseo, popolare e invitato, è uscito Mitterrand con berretto (Roma)

Il Sincerista

HALLEY '86

Sovente vo su monti a contemplare le fredde sfere del cielo infinito: tal atto evanescente fa sognare l'alato mio pensier, goffo e schermito. Stanotte, cieco, sei più incandescente e bello, si, cotanto che il poeta non sa vergar, con verso immantinente, te chi frigi dell'«Halley Cometa». Dipinto ho nella mente la tua «Diva», ... notte fugace della vita mia... che non Ser Giotto fe' giammai più viva. Adunque, adorero Magi e Messia per tale sublima vite attrattiva, che più non rivedro sulla mia via. (Salerno)

Alfredo Varriale

salernitana, consulenti tecnici ed altri temi sono stati oggetto di approfondito e cordialissimo colloquio con l'attiva partecipazione di tutti i presenti.

Le relazioni sono state svolte dai consiglieri segretari dott. Frasso e avv. Botta, dopo le introduzioni dei rispettivi presidenti, cons. dott. Rossomandi e prof. avv. Nicola Crisci.

Le Associazioni elaboreranno un documento per ulteriori incontri anche con le forze politiche e istituzionali. (N.d.D.) Qualcosa finalmente si muove!

N. Venturi - «Encyclopédia delle bevande alcoliche» - Ed. F. Muzzio s.p.a., Padova, 1984, pagina 251, 38.000.

Questo libro che si presenta in bella veste tipografica, e ricco di illustrazioni a colori e non, ed è stato suddiviso in quattro parti. La prima parte, è un dizionario sulle bevande alcoliche e comprende 650 voci in ordine alfabetico, che descrivono i vari generi di bevande, loro origine, processi ed impianti di trasformazione e produzione, terminologia tecnica, ecc.

La seconda parte è devoluta ai cocktails, storia e leggenda, definizione e suddivisione dei gruppi (coblars, collins, coolers, crustas, cups, doisies, egg-nogs, ecc.) e oltre 100 ricette classiche. Il tutto, completato da una descrizione di prodotti indispensabili per cocktails, utensileria e bicchieri da cocktail.

La terza parte è un dizionario sulle marche commerciali e da informazioni sulle 550 marche più diffuse nel mondo, indicazione dei prodotti, recapito delle sedi, ramificazione commerciale.

Il testo conclude in Appendice con tabelle di classificazione e di rapporto, per confrontare misure di conversione, gradazione, imposte, pesi, vendite degli alcoolici in ogni parte del mondo.

Armando Ferraioli MSC, PhD.

Roberto Ceravolo - «I miei silenzi» - Istituto Editoriale Universale, Catanzaro, 1983, pagg. 45, L. 4.000.

Aprire un sipario e scoprire maschere, giochi, attori falliti, o primi attori che comunque faliranno. Tutti o quasi tutti ad affrontare la grande recita della vita. Ceravolo è molto giovane e accomuna con molta facilità la morte alla vita, il dolore alla gioia, l'acqua al fuoco, il sole alle nubi, i pesci alla terra, la fondo la sua è una ricerca d'innocenza per poter superare, con incoscienza, finalmente quel grande muro che sale sempre più in alto e trascina la sua incerta speranza d'essere. Infine sciogliendo tutti i nodi dell'esistenza egli si convince e convince il suo lettore, che è solo «il grande dubbio» ad imprigionare i nostri pensieri, le nostre angosce, la nostra solitudine.

Se avessimo un po' più di fede, saremmo certamente uomini del nostro mondo.

Francesco Russo - «Lucertole al sole» - Arti grafiche Velardi, Napoli, 1983, pagg. 38, L. 5.000. La raccolta poetica «Lucertole al sole» di Francesco Russo si distingue nel panorama, in verità alquanto modesto, della giovane, o meglio giovanissima campagna, per lo stile essenziale ma evocativo e ricco di metafore. Il viaggio del Russo è un viaggio alla ricerca del proprio passato come a volersi svincolare dall'ansia del futuro, incerto per molti giovani come lui che, pur vivendo gli agi di un tempo ormai quasi liberato dall'ignoranza e dalla povertà più gretta, faticano alquanto a riconquistare un proprio equilibrio esistenziale.

Allora si è propensi a cercarsi un rifugio, in questo caso, nella poesia. Così le vecchie colline e il loro fascino, i volti degli amori passati ma mai completamente dimenticati, le lucertole assetate di sole, generano quella malinconia che sa purificare chiunque abbia animo propenso. (Cerchiolo) Bonifacio Vincenzi

«Tutto Sammarino» è un oopuscolo a colori edito dall'Ufficio di Stato per il Turismo della Repubblica di S. Marino, e riporta le tariffe alberghiere e tutte le altre notizie utili per coloro che vogliono recarsi in questa antica Repubblica.

IL LAVORO

Ha lasciato sempre perplessi il primo articolo della Costituzione italiana, promulgata il 27 dicembre 1947 e andata in vigore il primo gennaio 1948: l'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. Come se altre repubbliche fossero state fondate sul dolce far niente. E tuttavia quell'articolo pensato chissà da quali deputati dei 556 dell'Assemblea Costituente, convocata nel 1946, più che essere ovvio, portava una prescienza con tinte paganeggianti aruspicate di una situazione che si sarebbe determinata alcuni decenni dopo e che sarebbe sfociata verso il dramma, la richiesta non corrisposta di lavoro da parte di decine di migliaia di cittadini italiani.

Il lavoro! I paleontologi sostanzialmente concordano tutti, oltre ogni invincibile frontiera, nell'ammettere che l'uomo ha sempre lavorato, eccetto che nell'età dell'oro, durante la quale come dice Esiodo nell'ottavo secolo a.C. la terra feconda produceva da sola generoso raccolto, a cui fa eco Orazio con «la terra senza l'intervento dell'aratro si copriva di messi». Ma nessuno è in grado di fissare i termini cronologici esatti di questo avvenimento. Per vaghi riferimenti questo dovette accadere all'origine dell'umanità. In realtà l'uomo rivelava la sua presenza sulla terra proprio con il lavoro per il fatto che ha lasciato testimonianza degli utensili usati, i quali secondo i ricercatori hanno resistito ai millenni meglio che le ossa stesse degli uomini. E' attestata infatti l'esistenza di utensili che risalgono a due milioni e centomila anni fa, ma per maggiore sicurezza la preistoria dell'utensile è stata moltiplicata per tre. Rivisitando il nostro tempo preistorico perduto, che si differenzia dall'anomalia temporale di Proust, interessanti appaiono l'ipotesi secondo la quale l'uomo faber può essere stato un antenato ancora più vecchio dell'uomo delle caverne e che quindi il più antico degli antenati non è l'uomo delle caverne. Al contrario l'ominoide visse prima presso i fiumi sul suolo ferroso e poi nelle caverne, l'emancipazione dall'acqua sarebbe venuta con la costruzione degli utensili e con il mezzo di accendere il fuoco. Gli utensili trovati del peso di un kg. o due kg. sono tutti chiamati con il termine di bifase. La bifase può aver determinato la divisione del lavoro, con l'istituzione di vere e proprie officine, in cui si figura una parvenza di specializzazione con uso diverso del mezzo a disposizione, che secondo i casi diventava un'arma, era utensile, poteva servire a lavorare le pelli, a smembrare la carne, a preparare il legno, la pietra stessa.

Nell'epoca Mousteriana la bifase diventa una specie di bolas d'America, l'uomo preistorico la gettava tra le zampe degli animali per rallentare la fuga e provocarne la caduta per il possesso senza lotta. Il periodo Mousteriano segna anche il trampasso dall'uomo che sopravvive per istinto di conservazione all'uomo che si alimenta e quindi diventa cacciatore e la caccia diventa un lavoro complesso e perfezione il suo iniziale rudimentale lavoro.

L'uomo dell'Aurignaziano è un industriale in embrione, nell'Aurignaziano (Garonna) furono scoperte 16 campioni di materie colorate, come una lastra di sanguina, la lastra dell'ocra rossa, dell'ocra gialla, dell'ossido di ferro. L'uomo dell'Aurignaziano dipinge le pelli e si dipinge il corpo. L'uomo Magdaleniano incide le rupi con la storia del suo lavoro e dei suoi avvenimenti. Il prodotto del suo desiderio diviene fedeltà del tempo con la proiezione del suo presente, già

diventato passato, che i discendenti avrebbero ricostruito a fatica.

Quarantamila anni fa si sarebbe avuto il passaggio dall'homofaber all'homosapiens con l'evoluzione che sarebbe durata decine di millenni interrotta brutalmente dalle devastazioni migliaia, ma anche positive per le novità via via conosciute.

L'umanità parte come si sa, dall'Africa, si diffonde attraverso l'Asia fino all'estremo sud dell'America in una diaspora umana ante litteram. L'ulteriore evoluzione non è unilineare e quindi nessun primato va a nessuna civiltà.

Il lavoro all'inizio istruttiva categoria dell'uomo preistorico con il tempo passa all'idea di caduta e di maledizione, sebbene la ricostruzione della genesi concreta del lavoro sia difficile, perché in essa c'è il riflesso comportamentale sociale che ne determina la caratteristica, in cui si confondono cadute ed estasi, accettazione e repulsa, catarsi e abbattimento.

Il lavoro apologetico in Grecia produce aristocrazia, la famosa Kalagatia, il lavoro in Roma da uomini forti, con un significato etico che interferisce sul bene sociale. Via via però si i Greci che i Romani prese le distanze dal lavoro manuale, per i Greci il vero libero era colui che non lavorava, e facevano distinzione tra il bios contemplativo al vertice con i capi e i filosofi e un bios pragmatico con alla base i lavoratori. L'invasione delle prede di guerra, delle masse mercenarie aumenta le riserve del lavoro servile e quindi inizia il ripudio della considerazione morale del lavoro e il lavoro diventa fatica dello schiavo, fino ad arrivare all'ideologia negativa del lavoro.

Quale significato avrebbe la cacciata dell'uomo dall'Eden testamentario se non un precipitare nel lavoro dalla posizione di non lavoro, indizio della felicità contemplativa dei campi elisi? Con palese contraddizione si era partiti da un inizio con un Dio biblico lavoratore per alcuni giorni, il cui lavoro tornava ad essere esaltante o era positivo e non schiavistico, perché Dio non può essere schiavo se vuole essere demigdio. Però ad una certa svolta anch'egli interrompe il ritmo lavorativo e si riposa, perché il lavoro può diventare alienante e fonte di falsa sicurezza. In seguito, al sudore della fronte per il pane della sopravvivenza si oppone la tesi della gratificazione del lavoro e quindi inizia il rovesciamiento della concezione di maledizione, ma ci vuole tempo perché ciò accada.

Nei conventi medievali il lavoro si carica di valore ascetico e redentivo, sarà offerto a Dio e farà meritare il cielo, inoltre serve a donare il corpo nella superbia della carne. Questa specie di lavoro redime anche il lavoro dello schiavo che non sarà ciclico, perché lo schiavo non resterà schiavo per l'eternità.

Il lavoro, in seguito, sta dietro alle mode e ai capricci dell'uomo. Ma dopo il Rinascimento e la Riforma l'artigiano è più utile del nobile e del sacerdote stesso,

il lavoro ridiventa utile, valore spirituale e frutto sociale. Gli intellettuali si ritrovano con le mani oziose e sono mortificati.

Nel '600 si capovolgono di nuovo i termini e il significato del lavoro, si chiama meccanico ciò che è vile e gli artigiani che sono meccanici sono persone vili.

Nel '700 i fisiocritici ritengono utile solo il lavoro della terra, il lavoro dell'industria e del commercio al contrario è sterile. L'Ottocento è il secolo dell'autodeterminazione del lavoro che sta la sua opera umanitaria presso l'Istituto degli Anziani, non rigidi schemi con i progressi

tecnologici e industriali, le rivoluzioni operaie e agricole, la richiesta di creare tipi professionali non nuova cultura operaia che non vuole più essere limitata ad una formazione tecnica, né ad una educazione sindacale, né asservita alla produzione.

La fine di questo secolo assiste ad un ritorno alla divisione classica del lavoro, con la differenza che all'aristocrazia nobilesca si è sostituita quella della scuola e della laurea, in una situazione che ha tinte funeree cadenzate di una musicalità tredonica nulifante, uguale a se stessa. A dispensare aristocrazia sono i professori di università con la consegna della laurea, mentre i professori degli istituti superiori sono loro subalterni, con credenziali precarie personali, a causa del consiglio dei professori che è sovrano. Talune università continuano ad essere immobili con materie e tecniche obsolete, non rispondenti alla moderna società industriale, responsabili

di creare tipi professionali non richiesti.

Chi dà conforto ad undici milioni di studenti che teoricamente, anche se in tempi diversi, chiedono altrettanti posti di lavoro allo Stato che non è in grado di offrirli? Sono stati attratti da una pubblicità assordante in questa kermesse dell'istruzione a tutti che spesso resta ancora un fatto nozionistico, di andare alle otto e trenta in masse compatte oceaniche a riferire al professore di dati del tipo della Ragion pura di Kaut, degli orti auricellari, delle tavole iugivene. Mentre inascoltato e grottesco il Candide di Voltaire continua ad avvertire che bisogna fare come il turco dei veneti iugeri di terra, il quale aveva scoperto il lavoro che lo teneva lontano da tre grandi mali, la noia, il vizio, la miseria.

So per certo - ripete convinto

Rosa Apicella

ALLA MAMMA

Oh, mamma, che strano guardarti in una prece!

Un asterisco ed una croce.

Quanti anni! E per la metà siamo state insieme.

Mamma, ti guardo, ti chiedo perdono,

ti bacio e ti sento vicina.

Quattro mesi son passati, ed è come fosse ieri.

Con rassegnazione, non lamentarai più i tuoi dolori.

Ed io sei qui tra il profumo delle fresie.

Hai lasciato a noi il resto degli anni,

e ad uno ad uno ce ne stacceremo come foglie.

L'usignuolo va sperduto, senza voce;

ha scordato il suo canto-

nell'incenso di una chiesa

vive la sua prima falsa primavera

Finché potrò, taglierò i fli-

che il raggio del tempo unirà

poi sarà quel che Dio vorrà.

Mamma, ho qui una cartolina che non ti manda,

perché non volevo che il mio pensiero,

giunto a te, ti facesse dire:

«Lei si distrae ed io mi sento male!»

Mamma, or che fai parte del firmamento

brilla di più la sera!

Diro che anche così, sei la mia stella!

FERMATI IN QUEL PRATO!

(A...)

Adagiati sul tenero prato sotto il tiepido sole di primavera; rispolvera i tuoi sogni ed incarci con i raggi d'oro; fanne un mucchietto e stringili in pugno, senza farli cadere; rotolati sul prato, aggomitolati nel tuo corpo lo spasmo di lui, che porta sulle labbra il tuo nome, il tuo viso nel suo cuore; e abbagliati guardando i suoi occhi, i suoi occhi fristi che s'accendono quando vedono te!

Concedi un po' di plasma a chi non deve soffrire; impara che perdersi non vuol dire smarrire la strada. Non combattere la smania, ti stancherai,

avrà l'arsura dell'ubriaco, sogni e notti insomni ti travaglieranno.

Non lasciare che lui conosca un'alba senza speranza!

Fermati in quel prato finché finisce il giorno!

Grazia Di Stefano

VARIE

Nella festa degli anziani che noi; così ci ha scritto da Milano per il secondo anno è stata organizzata dal Club dell'Allegria ad iniziativa dell'Avv. Apicella, del Cav. Antonio Bisogno, di Cirio Avagliano, dei fratelli Senatore (Pastificio di Passiano) e Viale delle Rose) di Nocera Superiore, con il contributo di varie ditte commerciali, è stata molto ammirata la cantante Tina Nocera, non solo per la sua melodiosità canora, ma anche per la vivacità con la quale sa intrattenere gli spettatori. Ci congratuliamo con la brava artista.

Il Movimento di ruoli c'è stato nel nostro Credito Commerciale Tirreno, in cui il rag. Gennaro Avallone, solerte funzionario, è stato promosso direttore della Filiale di Cava, ed il dott. Giuseppe Raimondi, già direttore della filiale, è stato promosso Vicedirettore Generale dell'Istituto, del quale è Direttore Generale da più anni il dott. Diego Criscuolo.

A tutti i nostri complimenti e fervidi auguri. *

Quando Suor Pieremilia si muove da Mantova, dove presta la sua opera umanitaria presso l'Istituto degli Anziani, non tralascia mai di ricordarsi di

Staffetta dei giovani Le nostre Cinquecentine di Schwerite per Cava

Il Comune di Cava de' Tirreni

ha pubblicato il Catalogo delle Cinquecentine della Biblioteca Comunale «Can. Aniello Avallone». Un volume di 120 pagine in carta patinata con parecchie riproduzioni, stampato dagli stabilimenti Di Mauro La ditta Ruta Tagle, Diretrice della Biblioteca, ha così presentato il volume.

«Con la pubblicazione del Catalogo delle Cinquecentine» si è voluto continuare il programma di interventi miranti alla valorizzazione e alla divulgazione del fondo antico della Biblioteca Comunale «Can. Aniello Avallone». Nel 1982 veniva infatti dato alle stampe il «Catalogo degli Incunabili», iniziativa che ha suscitato interesse ed ha incoraggiato a continuare a lavorare in tal senso. Nel 1984, nell'ambito della II Settimana Nazionale del libro per ragazzi, veniva organizzata una mostra dal titolo «Il libro nel tempo» che illustrava, servendosi del materiale librario della Biblioteca, l'evoluzione del libro dal manoscritto al libro a stampa, e attraverso la storia della cultura, la censura, il libro scientifico e varie curiosità e rarezze bibliografiche. Tale mostra ha costituito un incentivo alla valorizzazione del patrimonio librario ed è stato il tramite per avvicinare il pubblico al fondo antico della Biblioteca.

Da un'analisi delle attività in trapianto dall'insediamento della Biblioteca nella nuova sede, avvenuto nel 1980, risulta quindi evidente che si sono fatti notevoli passi in avanti per quanto riguarda il discorso di diffusione di tale fondo che altrimenti rimarrebbe sconosciuto sia nell'ambito della città che fuori di essa. Tali iniziative sono state possibili sia grazie all'incoraggiamento e all'interessamento sempre dimostrato dall'Amministrazione Comunale, sia grazie alla competenza e all'entusiasmo con cui sono state intraprese dai miei collaboratori».

Rendiconto spese della 1^a Circoscrizione per l'anno 1985

Il Presidente della 1^a Circoscrizione della nostra Città, prof. Vincenzo Trapanese ritenendo di far cosa buona e democratica, ci ha inviato il rendiconto delle spese fatte durante l'anno 1985.

Da esso si ricava che la somma di L. 150.000.000 assegnata per i due anni decorsi, è stata spesa in acquisto di fotocopiatrice, motore tecnico, ripristino strade, acquisto per motoape, abbonamento rivista «Crocevia», acquisto sgabello per tavolo da disegno, acquisto di lampade per auto, acquisto microfoni sala consiliare, censieria e stampanti, telefono, materiale vario, termometro con vettori, registratori per sala consiliare, servizio meccanografico, energia elettrica, pulizie locali, manutenzione strade, pubblica illuminazione.

Ringraziamo il Presidente per la totale opportuna iniziativa ed auguriamo a lui ed al Consiglio Circoscrizionale buon proseguimento di lavoro nell'interesse della Circoscrizione e della città.



E' indetto il 5° Concorso de «IL CASTELLO D'ORO» POESIA E NARRATIVA

Scadenza 31 LUGLIO 1986 Chiedere bando a «Il Castello»

ECHI e faville

Dal 13 Marzo all'8 Aprile i sententi, Salvatore, appaltatore, nati sono stati 26 (f. 12, m. 14) più 14 fuori (f. 10, m. 4); i matrimoni civili, 1, quelli religiosi 16, i decessi 10 (f. 8, m. 8) più 16 nelle comunità (f. 10, m. 6).

Cristiano è nato dal dott. Bruno Di Florio, medico, e Maria Ausilia Di Stasio.

Patrizia dagli ins. Giuseppe De Marco e Maria Francesca Lombardi.

Mariana dal rag. Fioravante Abate (da Nocera Inf.) e Maria Pia Pisapia.

Gianfranco De Pascale di Giuseppe e di Ada D'Alessio, liquidatore di assicurazioni, si è unito in matrimonio con la pittrice ins. Alida De Silva di Vincenzo e di Margherita Arena, da Salerno, nella chiesa dell'Avvocatella. Alla gentile pittrice della quale abbiamo sempre apprezzato il talento attraverso «Il Castello», ed al suo consorte, i nostri più fervidi auguri.

«Ling Raffaele Pisapia fu Francesco e di Amalia Criscuolo, con la rag. Elena Abate di Vincenzo e di Anna Luciano, nella chiesa di S. Vito.

Il dott. Giuseppe Senatore di Biagio e di Lucia Bisogno, veterinario da S. Lucia, con Immacolata Massullo di Alfonso e di Vincenza Avagliano, nella chiesa dei Cappuccini.

Il dott. Salvatore Maiorino, medico, di Francesco e di Amalia Pisapia, con Adriana De Marinis di Stefano e di Rosa Della Rocca, nella Basilica della SS. Trinità.

Ad anni 76 è deceduto Luigi Vitale, pensionato, abitante al Quadrivio di S. Pietro di Cava. Alla vedova Concetta Ferrigno, ai figli Pierino, rappre-

Dio è visibile

L'armoniose leggi del creato lo manifestano, dalla loro orbita non deviano astri e pianeti, s'alterano i giorni, le notti e le stagioni, l'alba, l'aurore, i baci del sole ed i tramonti, fecondano i campi dopo il sonno del verno, muovonsi in ordinata unità le nostre membra, ma si dissecca il fiume della vita, non v'è armonia senz'Autore né legge senza Legislatore. Per ogni dove rifugie l'infinita potenza del Creatore dell'universo e dell'umano conquiste Causa prima cui è d'uopo per principio di causalità risalire. Essere supremo ed eterno, increato ed immutabile che tutto, nella sua quieta operosa, muove e rinnova. Più che altrove la sua impronta nell'uomo si rivela, di corpo mortale lo fece e di spirito che non perisce, pensante e razionale che crea operando sulle cose per sua servitu' crete, per tali natura intelligente per stampo e caratteri diverso da scimmie e salamandre, nostri antenati per i signor del verbo evolutivo che Dio e la nostra origine divina hanno in dispetto.

Vigoreggia in noi l'anima che è folla negare, invisibile energia intellettuale e creatrice, prodigiosa fattura ed immagine di più vasto Spirito, bisognosa da sempre di divino ne porta l'umanità inconfondibile sigillo.

inquieta e smarrita allor che diserta dal suo Fattore. L'ineguagliabili opere sue e la ragione lo provano, lo sente il cuore ove di sé pose radice profonda, blatera che non esiste chi ha nequizi da celare,

senza di lui le virtù non son che maschere per gabbare,

la fiamma dell'odio divampa ed ogni cosa si sovverte,

nell'ora del disinganno e dell'angoscia unico rifugio,

vile colui che tenta soffocarne nei suoi simili la voce.

(Napoli) Avv. Enrico Caracciolo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Specialista in Endocrinologia e Molattie del Ricambio

Specialista in Oncologia e Senologia

84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)

Via Fucilieri, 28 - (081) 92.26.89

84013 CAVA DE' TIRRENI (Salerno)

Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven - (089) 46.83.46

RICEVE PER APPUNTAMENTO

Il Dott. Giovanni Gennamo

AUTOClinica OCULISTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Piazza Vittorio Emanuele III, 7

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

Tel. (089) 841184 - (081) 652068

ABBRILE ABBRILE

lh, come addorl' abbrile
cu 'sta schiuppata 'e sciure
E' o mese chiu gentile.
'festa d' e culture.
E st'aria mbarzamata
e tanta doce e fina,
e comme 'e nrammatura:
na rose senza spina
Migliare 'e palummelle

ncoppa a sti sciure vanno.
Pareno munacelle:
ciuite e allere stanno.
E l'auccello 'o vuole
cantano nrammurate
mmiezzu l'addore 'e viole
pe' tutta 'sta cuntrada.
Abbr, tu si' l'ammore,
si' tutt' a giuventù;
mentre 'a vernata mure
nasce cuntento tu!

Matteo Apicella

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

LA CAVESE PER I GIOVANI

La Cavese Calcio S.p.A., che gestisce il gioco del calcio della nostra squadra, ha pubblicato un opuscolo nel quale, traendo spunto da una accorta lettera scritta da un ex tossicodipendente al Presidente Guerino Amato, perché la Società promuova la passione sportiva e l'incremento del gioco del calcio tra i giovani, e sottragga tante possibili vittime alla tentazione della droga, fa un'ampia e dettagliata relazione di quanto costa la gestione del campionato ed espone la situazione del bilancio, esortando tutti coloro che hanno buona volontà, a costituire un'Associazione di «Amici della Cavese» che arrechi un apporto annuo sicuro in danaro per sopravvivere alla necessità di bilancio ed alle maggiori spese per attrarre i giovani.

UN CUORE E UN FIORE

Le donne sono come i fiori, che si appassionano se non vengono colti nel loro vigore, e il loro fascino e il loro profumo si perde prima di giungere al cuore desiderato.

PROVERBIO

Quando l'uccello canta nel bosco si espone al mirino del cacciatore.

Quando la donna canta al balcone si espone al suo ammiratore.

F. D'Amico

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono 089/844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico

De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BOY - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Casa Ugliano I, 659 Tel. 842222 - Cava dei Tummi

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC
JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

DI CAVA DE' TIRRENI

Accademico Internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, a per qualsiasi specie di fatiche.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invia i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione d' Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Majorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Amani giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli Intestati

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Ugo Umberto, 325

Telefono 84.29.64